

SALMO 105 BONTÀ DEL SIGNORE E INFEDeltÀ DEL POPOLO

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Tutte queste cose accaddero a loro (agli Israeliti) come esempio e sono state scritte per ammonimento nostro, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi (1 Corinzi 10,11).

CANTO

Perdonaci Signore ricorda il tuo Amore tu solo sei fedele tu solo puoi salvar.

A te noi ricorriamo, o Vergine Maria, implora tu per noi misericordia ancor.

TESTO DEL SALMO

I (1-18)

¹ *Alleluia.*

**Celebrate il Signore, perché è buono,
perché eterna è la sua misericordia.**

² **Chi può narrare i prodigi del Signore,
far risuonare tutta la sua lode?**

³ **Beati coloro che agiscono con giustizia
e praticano il diritto in ogni tempo.**

⁴ **Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo,
visitaci con la tua salvezza,**

⁵ **perché vediamo la felicità dei tuoi eletti,
godiamo della gioia del tuo popolo,
ci gloriamo con la tua eredità.**

⁶ **Abbiamo peccato come i nostri padri,
abbiamo fatto il male, siamo stati empì.**

⁷ **I nostri padri in Egitto
non compresero i tuoi prodigi,
non ricordarono tanti tuoi benefici
e si ribellarono presso il mare, presso il mar Rosso.**

⁸ **Ma Dio li salvò per il suo nome,**

per manifestare la sua potenza.

(Canto) - selà -

- 9 Minacciò il mar Rosso e fu disseccato,
li condusse tra i flutti come per un deserto;**
- 10 li salvò dalla mano di chi li odiava,
li riscattò dalla mano del nemico.**
- 11 L'acqua sommerse i loro avversari;
nessuno di essi sopravvisse.**
- 12 Allora credettero alle sue parole
e cantarono la sua lode.**
- 13 Ma presto dimenticarono le sue opere,
non ebbero fiducia nel suo disegno,**
- 14 arsero di brame nel deserto,
e tentarono Dio nella steppa.**
- 15 Concesse loro quanto domandavano
e saziò la loro ingordigia.**
- 16 Divennero gelosi di Mosè negli accampamenti,
e di Aronne, il consacrato del Signore.**
- 17 Allora si aprì la terra e inghiottì Datan,
e seppellì l'assemblea di Abiron.**

II (19-33)

- 18 Divampò il fuoco nella loro fazione
e la fiamma divorò i ribelli.**

(Canto) - selà -

- 19 Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,
si prostrarono a un'immagine di metallo fuso;
20 scambiarono la loro gloria
con la figura di un toro che mangia fieno.**
- 21 Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
22 prodigi nel paese di Cam,
cose terribili presso il mar Rosso.**
- 23 E aveva già deciso di sterminarli,
se Mosè suo eletto
non fosse stato sulla breccia di fronte a lui,
per stornare la sua collera dallo sterminio.**
- 24 Rifiutarono un paese di delizie,
non credettero alla sua parola.**

**25 Mormorarono nelle loro tende,
non ascoltarono la voce del Signore.**

(Canto) - selà -

**26 Egli alzò la mano su di loro
giurando di abatterli nel deserto,
27 di disperdere i loro discendenti tra le genti
e disseminarli per il paese.**

**28 Si asservirono a Baal-Peor
e mangiarono i sacrifici dei morti,
29 provocarono Dio con tali azioni
e tra essi scoppiò una pestilenza.**

**30 Ma Finees si alzò e si fece giudice,
allora cessò la peste**

**31 e gli fu computato a giustizia
presso ogni generazione, sempre.**

**32 Lo irritarono anche alle acque di Meriba
e Mosè fu punito per causa loro,
33 perché avevano inasprito l'animo suo
ed egli disse parole insipienti.**

(Canto) - selà -

III (34-48)

**34 Non sterminarono i popoli
come aveva ordinato il Signore,
35 ma si mescolarono con le nazioni
e impararono le opere loro.
36 Servirono i loro idoli
e questi furono per loro un tranello.**

**37 Immolarono i loro figli
e le loro figlie agli dei falsi.**

**38 Versarono sangue innocente,
il sangue dei figli e delle figlie
sacrificati agli idoli di Canaan;
la terra fu profanata dal sangue,
39 si contaminarono con le opere loro,
si macchiarono con i loro misfatti.**

**40 L'ira del Signore si accese contro il suo popolo,
ebbe in orrore il suo possesso;
41 e li diede in balìa dei popoli,**

- li dominarono i loro avversari,
42 li oppressero i loro nemici
e dovettero piegarsi sotto la loro mano.
43 Molte volte li aveva liberati;
ma essi si ostinarono nei loro disegni
e per le loro iniquità furono abbattuti.
44 Pure, egli guardò alla loro angoscia
quando udì il loro grido.
45 Si ricordò della sua alleanza con loro,
si mosse a pietà per il suo grande amore.
46 Fece loro trovare grazia
presso quanti li avevano deportati.
47 Salvaci, Signore Dio nostro,
e raccogliaci di mezzo ai popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome
e ci gloriamo della tua lode.
48 Benedetto il Signore, Dio d'Israele
da sempre, per sempre.
Tutto il popolo dica: Amen.**

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * Il Salmo 105, nato in terra d'esilio, è un canto di lode a Dio per il suo amore fedele e insieme una confessione della colpa del popolo che non ha saputo camminare al passo di Dio. È un invito alla conversione, a ritornare al Signore con tutto il cuore, perché «eterna è la sua misericordia» (v. 1). Il popolo di Dio disperso tra i pagani in terra straniera, rievoca la lunga e commovente storia dell'Amore misericordioso di Dio, sperimentato nelle varie tappe più significative del lungo e travagliato esodo.
- * «Ricordati di noi, Signore»: è un grido accorato e grondante nostalgia. Tutti quei deportati ebrei, abbandonando Dio, hanno toccato il fondo della loro povertà e solitudine e in loro nasce un desiderio intensissimo del

ritorno del Signore, o anche solo di una sua visita che li colmi di gioia. Per questo il Salmista supplica Dio di restituire il suo Amore a Israele e di renderlo nuovamente suo popolo e sua eredità (vv. 4-5). Non che il popolo meriti tanta bontà, ma la misericordia di Dio ha sempre il sopravvento sulla sua giustizia (vv. 6-46).

* «Celebrate il Signore, perché è buono» (v. 1). Dal passaggio del Mar Rosso fino ai suoi giorni, Israele non ha mai potuto smentire che «il Signore è buono». Ha fatto esperienza di questa bontà e misericordia infinita soprattutto nelle sue innumerevoli infedeltà. Nel viaggio verso la Terra promessa infatti gli Israeliti misero alla prova il Signore, si ribellarono a Mosè e ad Aronne e si abbandonarono all'idolatria. Ma Dio non li annientò: rimase fedele al suo Amore e alla sua Alleanza.

* «Mormorarono nelle loro tende, non ascoltarono la voce del Signore» (v. 25). Ecco la radice di ogni loro peccato: l'incredulità, l'incapacità di «ascoltare» la Parola di Dio e di accoglierla con docilità di cuore e abbandono totale. In questa mancanza di fede trascinarono persino Mosè che, preso dal timore del popolo e dalla sfiducia, dubitò che il Signore facesse scaturire acqua dalla roccia (Numeri 20,10-11). Ma il Signore non abbandonò il suo piano di amore; pur castigando i loro peccati, continuò tenacemente ad amarli e a rinnovarli con il suo perdono. L'Amore di Dio ha sempre prevalso sulle infedeltà del suo popolo. La sua misericordia è infinitamente più grande dei peccati dell'uomo di tutti i tempi. Dio è un alchimista stupendo: sa trarre la perla anche dal fango. (**Canto**)

LETTURA CON GESÙ

* L'ingratitudine e l'infedeltà dell'Antico Israele si ripetono anche nel popolo cristiano dagli inizi fino ad oggi. Gesù stesso ha trovato indifferenza e ostilità in cambio di innumerevoli testimonianze di bontà e di misericordia. Talora l'incredulità lo feriva talmente da strapargli espressioni di accorato lamento: «Generazione

incredula e malvagia, fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi?» (Matteo 17,17).

- * Dinanzi alla Città santa che, testimone di tanti segni e prodigi della sua onnipotenza divina, sempre più si era congelata nel rifiuto dell'Inviato del Padre, Gesù piange su di essa ed esprime l'amarezza del suo Cuore per tanta ingratitudine: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace! Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi» (Luca 19,42).
- * Storia di un popolo, storia di ogni uomo. Sono poche le anime che sanno attendere l'ora di Dio, che sanno riconoscere l'ora del suo passaggio, che ritmano il passo sul suo passo e gli rispondono come Maria: «Eccomi, sono la Serva del Signore: si faccia di me secondo la tua Parola» (Luca 1,38).
- * Tuttavia Dio rimane irremovibilmente fedele al suo Amore per il suo popolo, per ogni uomo. Ogni suo intervento è mosso dall'Amore, anche quando come ultimo tentativo di salvezza non gli rimane che il castigo. Tutto in Lui è Grazia e misericordia: Egli «trasforma le nostre tenebre in luce» (Isaia 42,16). Per la sua onnipotente bontà, «là dove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la Grazia» (Romani 5,20). «Felice colpa - canta la Liturgia del sabato santo - che meritò di avere un così grande Redentore!». **(Canto)**

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, pregando questo Salmo 105, tu ritrovi nella storia di Israele, la stessa storia del tuo popolo, il nuovo popolo di Dio: la Chiesa, di cui sei parte viva. La Chiesa, nata per volontà esplicita di Cristo e da lui generata sulla croce, è santa, perché santo è il capo invisibile che la guida: Gesù. È santa, perché fondata sulla forza e sulla grazia dello Spirito Santo che la pervade tutta; santa perché ha la missione e i mezzi per condurre alla santità, cioè alla vita divina della grazia, tutti gli uomini; santa perché ha per Madre l'Immacolata Madre di Dio che genera i santi.
- * Ma la Chiesa è anche l'assemblea dei peccatori per-

donati, di coloro che fanno continuamente esperienza del perdono e della misericordia del Padre e vivono in continuo stato di conversione.

- * Giovane, inserito in questo popolo di Dio che avanza verso «cieli nuovi e terra nuova», tu sei personalmente e singolarmente chiamato a «celebrare il Signore, perché è buono», a sentire che Dio non è mai stanco di te e che il suo amore per te è sempre nuovo. Quando il ricordo dei tuoi peccati minaccia di sommergerti nello scoraggiamento e nella tristezza, ricorda che un giovane non va capito dal suo passato, ma dal futuro che egli sogna. Gesù ci ha ordinato di accostarci a lui così come siamo e il nostro stato decaduto, la nostra miseria non ce lo devono impedire. «Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Luca 19,10).
- * Giovane, reso nuovo dal perdono del Padre, annuncia a tutti la gioia del perdono. Annuncia che Gesù Risorto ci ha fatto dono di questo Sacramento proprio la sera della sua risurrezione, per fare di noi un popolo di risorti. **(Canto)**